

LA REPUBBLICA

Il rettore attacca: «basta col fango sull'Università'»

MESSINA- "Al Policlinico mi sono spogliato di qualsiasi potere amministrativo e la convenzione con l'azienda dei miei fratelli, questa benedetta Sitel, l'ho disdetta già a novembre 1995, pochi giorni dopo il mio insediamento. Che potevo fare di più? Chi ha sbagliato paghi, ma non toccate questa istituzione». Diego Cuzzocrea, chirurgo di vaglia, rettore dell'Università di Messina, non ci sta, non accetta che l'Ateneo venga messa sotto accusa e indicato come uno dei centri di potere deviato della città che affonda, imprigionata da una ragnatela di interessi tessuta tra mafia e affari. La sua difesa è pignola, burocratica. Per oltre un'ora cita episodi e dati. Solo alla fine s'infiamma, diventa passionale e sanguigna, come l'uomo. Nello stanzone ovattato del rettorato, che si raggiunge dopo avere varcato una galleria di dipinti coi volti severi di rettori in ermellino o doppiopetto e papillon, Diego Cuzzocrea legge prima i ritagli di giornali che un solerte segretario gli fa trovare già sottolineati nelle parti "interessanti". Scuote la testa. La bufera lo riguarda due volte. Come rettore di un Ateneo squassato da violenza e sotto osservazione per gli affari, e come persona perch, nella Sitel governata dai fratelli e accusata di truffa nella gestione della farmacia del Policlinico, qualche interesse lui pure ce l'ha. Che ha detto all'Antimafia, rettore Cuzzocrea? «Ho cercato di spiegare che l'istituzione è sana, che gli episodi di criminalità che l'hanno portata alla ribalta sono vicende isolate, fisiologiche, che non intaccano il tessuto generale. Dicano se l'ipotesi è che 50 mila persone facciano parte di un sistema di potere ... ». In verità, lo dicono che l'Università è un centro di potere... "Guardi, se per centro di potere s'intende un singolo, una persona, può essere che ci siano tanti centri di potere... Ma l'Università che c'entra? E' Cuzzocrea il problema? Se la prendano con Cuzzocrea, non con l'Università,. Anche lei viene indicato come un uomo di potere. E poi c'è la vicenda dell'azienda dei suoi fratelli che ha fatto affari al Policlinico... «Con una convenzione fatta da altri... Ma che sia chiaro. La Sitel è una cosa, l'Università un'altra. I miei fratelli hanno problemi? Hanno commesso reati? Lo dimostri la giustizia, loro si difendano. Ma per favore, la ditta Cuzzocrea è una cosa, il procuratore della Repubblica Antonino Zumbo, un'altra, i suoi problemi non sono miei. L'università un'altra ancora... E io la difendo. Non si possono scaricare problemi di altri sull'Ateneo che è, ripeto, una istituzione sana che gode di prestigio internazionale». vera industria della città. E l'accusano di volere governare Messina tramite l'Ateneo. Che risponde? «E' stupido per chi lo dice creare il teorema secondo cui io guidi la città. Come si fa ad immaginarlo? Veda, il fatto è che questa Università non è recuperabile a qualsiasi logica politica. Se ne devono rendere conto coloro che ci aggrediscono». «I] resto... Questa è una Università su cui si scaricano le tensioni del territorio, di una situazione socio-economica che è quella che è. E' l'unica azienda, che vuole.. Il momento è convulso, nessuno può permettersi il lusso di minimizzare. Ma io credo che siamo nel fisiologico. Non sono episodi di cui vantarsi certamente. Ma altrove non è che stia- no meglio. A

Roma è stata uccisa una studentessa Marta Russo .. ». E qui solo da qualche settimana si è registrato l'omicidio del professore Matteo Bottari. Lo scenario del delitto è quello degli appalti, degli affari. Lei che ne pensa? «Bottari era il mio allievo prediletto. Lei mi offende sole chiedendomi cosa ne penso ... Dovevo portarlo in cattedra".. Degli appalti miliardari cosa ha detto all'Antimafia? "Che qui si gestisce tutto con la massima trasparenza. Da quando mi sono insediato è stato approvato uno statuto più garantista e democratico, e per quanto riguarda gli appalti ho istituito una commissione di giuristi Le cose raccontate all'Antimafia sono molto diverse. Nelle trame oscure della città l'Università avrebbe ben altro ruolo e funzione, tanto che è stato chiesto l'intervento del Ministro Berlinguer..." «Il quale, rispondendo a una interrogazione, ha già detto che sono solo fantasie ... supposizioni. E' ora di finirla Non accetto il fango da parte di nessuno. E' la città che si danneggia gettando fango sulla sua Università». Il professore Ferraù, preside di Lettere, assiste e commenta: «Attenzione: con l'acqua sporca non gettiamo via anche il bambino».